

Approfondimento sulla partecipazione politica in Italia

Premessa:

Parlare di partecipazione politica vuol dire prendere in considerazione la volontà di interagire con il sistema politico, i modi attraverso cui ciò è possibile e le motivazioni di chi rispettivamente vi partecipa o ne rimane escluso. Temi quindi molto ampi, che racchiudono concetti su cui la politologia ha effettuato i suoi maggiori studi in quanto, senza partecipazione, viene da se che la stessa politica non esisterebbe. E' quasi superfluo sottolineare che partecipazione politica e democrazia viaggiano sullo stesso binario e quando una di queste viene a mancare, per forza di cose anche l'altra si disperde. Prima di tutto cominciamo a darne una definizione: per partecipazione politica si intende un'attività condotta da soggetti intenzionati a esercitare la propria influenza sui governanti o sulle decisioni da loro assunte. Una prima difficoltà che si affronta nella definizione riguarda la doppia valenza semantica del verbo 'partecipare' in quanto da un lato può essere interpretato come prendere parte ad un'attività; e dall'altro come essere parte di un organismo. Quindi, per analizzare la partecipazione politica di una comunità, bisogna prendere in considerazione una serie di variabili tra cui le regole che ne disciplinano le modalità, la legittimazione di queste regole, la fiducia in un determinato sistema politico e soprattutto la cultura civica, e politica, di quella determinata comunità. Secondo Shumpeter la democrazia si fonda sulla divisione del lavoro fra governanti e governati, la peculiarità di tale forma consiste nella scelta dei governanti da parte dei governati attraverso il voto. In questo senso sono democrazie tutti i regimi contraddistinti dalla garanzia reale di partecipazione politica e dalla possibilità di dissenso e opposizione. Le crisi della democrazia sono sostanzialmente dovute ad una bassa legittimità del sistema e ad un generale sentimento di sfiducia nella politica.

Il termine cultura politica viene recentemente diffuso attraverso Almond e Verba nel loro celebre studio 'The Civic culture' del 1963. In questo studio comparano cinque democrazie (Usa, Gran Bretagna, Messico, Italia, Germania) basandosi su dati di sondaggio allo scopo di trovare un nesso tra strutture e cultura politica affermando che la possibilità di sviluppo di un sistema politico dipende dalla congruenza di tale relazione. Secondo loro la fonte di una democrazia stabile è identificata nella cultura civica. La cultura civica permette di esercitare la propria influenza, pur lasciando la necessaria flessibilità al governo. Perciò si può parlare di cultura civica quando una bassa partecipazione fa contrappeso a una cultura prevalentemente partecipativa.

Secondo Sabetti oltre alla cultura civica bisogna tenere conto anche della fiducia. La fiducia nelle istituzioni politiche è considerata uno degli indicatori più importanti dello stato di salute delle democrazie. Almond e Verba avevano dipinto l'Italia come un paese in cui i cittadini si sentivano sostanzialmente estranei alla politica, l'esatto contrario di una cultura civica. Putnam invece rivisita la cultura politica dell'Italia e dimostra come le modifiche culturali dovute alla diversità delle storie delle regioni italiane abbiano inciso sull'efficacia dei governi e sulla qualità della democrazia. Tra gli altri elementi che configurano la qualità della democrazia troviamo due concetti connessi fra loro: **accountability** e **responsiveness**, ovvero la responsabilità dei governati di rendere conto del proprio operato ai governanti. L'*accountability* può essere *elettorale*, quando viene fatta valere dall'elettore nei confronti dell'eletto; *interistituzionale*, quando si riferisce

all'attività di controllo dell'opposizione o della magistratura nei confronti del governo; *sociale*, quando si vuole indicare la trasparenza delle istituzioni e la loro capacità di comunicazione con i cittadini.

Riassumendo, la legittimità democratica, che si ottiene attraverso il voto e quindi attraverso la partecipazione politica, costituisce un elemento fondamentale per la qualità della democrazia. Le sfide alla legittimità delle istituzioni democratiche degli ultimi anni scaturiscono da un profondo scollamento fra classe politica e rappresentati, dovute anche al peso della globalizzazione che rischia di soffocare i governi locali, in cui la popolazione si sente più rappresentata.

Forme di partecipazione:

Bisogna fare una prima distinzione fra partecipazione *convenzionale*, che avviene nell'ambito della politica formale (per intenderci attraverso i partiti); e non *convenzionale*, cioè esterna o a volte contraria all'ambito della politica propriamente intesa. Va inoltre sottolineato che elementi come l'interesse per la politica, la discussione o l'informazione non possono rientrare tra i comportamenti puramente partecipativi, anche se indicano comunque una maggiore o minore predisposizione alla partecipazione. Per attivismo civico Moro intende una pratica di cittadinanza che consiste in una molteplicità di forme organizzative e di azioni collettive volte a implementare diritti, curare beni comuni e/o sostenere soggetti in condizioni di debolezza attraverso l'esercizio di poteri e responsabilità nel *policy-making*. Esempi di cittadinanza attiva sono gruppi o comitati locali, iniziative civiche, organizzazioni volontarie, mobilitazione della cittadinanza e così via. Nella maggior parte delle democrazie la partecipazione è superiore fra i cittadini maschi, bianchi, a elevata scolarizzazione, di ceto borghese e di mezza età. Gli esponenti delle classi elevate possiedono un patrimonio politico, culturale e uno status sociale utili a esercitare l'attivismo civico. Proprio come i ceti superiori dispongono delle risorse e dell'interesse necessari a un elevato coinvolgimento, la mancanza di risorse e l'insufficiente interesse per eventi politici spiegano la ridotta partecipazione di chi sta sul fondo della scala sociale. Pizzorno sottolinea che ogni individuo viene a partecipare con il coefficiente di differenziazione e di disuguaglianza che caratterizza la sua posizione nel sistema degli interessi privati. Ecco che per esempio gli apatici, chi non partecipa, si auto esclude dalla collettività. Ciò viene dimostrato dal fatto che il 90% di imprenditori e liberi professionisti parla di politica a differenza del 87% degli impiegati e del 68% degli operai. Per quanto riguarda gli studenti il 10,7% dei laureati contro l'8,4% dei diplomati partecipa attivamente alla politica, mentre il 20% non vi partecipa. I dati sull'informazione sono ancora più significativi, circa 42 milioni di persone, cioè l'80,2% della popolazione di 14 anni e più parla, si informa e discute di politica. Il 27% della popolazione di 14 anni e più non parla mai di politica e ben il 21% non si informa mai (il 63,5% di loro indica disinteresse, il 28,6% sfiducia). Nell'atto di partecipare vi è il senso di agire per qualcosa e con qualcuno, in questo senso la partecipazione rimanda al ruolo dei corpi intermedi che si frappongono fra le istituzioni e il singolo. I principali **corpi intermedi** entro cui si sviluppa la partecipazione nei sistemi democratici sono i *movimenti sociali*, *i partiti*, *i gruppi d'interesse*. I movimenti sociali sono aggregazioni di persone che al di fuori dei canali politici formali si raggruppano per perseguire un obiettivo comune attraverso una contestazione non convenzionale all'ordine politico esistente. Si caratterizzano per un'organizzazione flessibile e per il fatto che difficilmente tendono a riprodursi nel medio/lungo periodo. Di solito tendono a evolversi o nei partiti o nei gruppi d'interesse. In caso contrario, si estinguono previa esaurimento della propria funzione.

Sartori definisce partito un qualsiasi *gruppo politico identificato da un'etichetta ufficiale che si presenti alle elezioni, ed è capace di collocare attraverso le elezioni candidati alle cariche pubbliche*. A differenza dei gruppi d'interesse i partiti mirano a ottenere le leve del potere. Svolgono quattro funzioni fondamentali: indicano la rotta dell'esecutivo; permettono agli elettori di scegliere fra i diversi partiti; sono agenti di reclutamento politico; fungono da aggregatori di interesse. L'importanza dei partiti nel riprodurre capitale sociale e per una buona qualità della democrazia è fondamentale. Come altrettanto fondamentali sono gli iscritti. Va sottolineato che il calo di iscrizioni che stiamo vivendo al giorno d'oggi va inquadrato in un più ampio periodo: se i dati statistici disponibili ricoprissero tutto il diciannovesimo secolo, probabilmente evidenzerebbero un'ascesa continua per gran parte del secolo, seguito da un crollo nell'ultimo terzo. Questo recente abbassamento fa seguito al picco degli anni settanta. Il calo di iscrizioni deriva principalmente da: l'indebolimento delle tradizionali divisioni sociali; l'allentarsi del legame tra i sindacati e le forze socialiste; il minor peso delle competizioni locali; la maggior forza attrattiva esercitata sulle giovani generazioni dai movimenti sociali, soprannominati appunto 'nuova politica'.

I gruppi di interesse sono uno dei principali canali di comunicazione fra società e governo, specie nelle democrazie liberali. Questi gruppi perseguono interessi più mirati dei partiti e i loro obiettivi mirano ad influenzare il governo, non a diventarne parte. Esempi di gruppi d'interesse sono i gruppi di tutela (sindacati, associazioni imprenditoriali), oppure possono perseguire interessi non funzionali in questo caso vengono identificati col termine anglo-sassone *nimby* (not in my back yard), essi sorgono e spariscono in risposta a minacce localizzate. Infine troviamo i gruppi di promozione che sostengono specifici ideali e politiche. Moro sottolinea che le molteplici azioni dell'attivismo civico affrontano temi di interesse generale e contribuiscono a delineare politiche pubbliche a elevata complessità. Inoltre, i gruppi d'interesse contribuiscono a monitorare l'operato delle istituzioni svolgendo funzioni di accountability. Uno dei canali d'accesso coi quali influenzano indirettamente le politiche pubbliche sono la stampa, i media, la televisione, i nuovi mezzi di comunicazione come i social network e i blog. Proprio attraverso i social network Moro individua un particolare attivismo che chiama attivismo civico online. Attraverso le piattaforme online chiunque può, senza grandi sforzi, monitorare i lavori del governo, fare pressioni sul potere politico, informarsi approfonditamente, reclutare persone per un determinato scopo. Proprio attraverso questa nuova piattaforma, in Italia ha creato un particolare tipo di partito, perché di partito si parla, che con il solo utilizzo dei social e dei blog e col rifiuto di ogni altro tipo di informazione, ha raccolto milioni di iscritti. Attraverso i nuovi mezzi di comunicazione la partecipazione viene esercitata liberamente senza ostacoli che fino a pochi anni fa precludeva la politica ad un ristretto gruppo dove 'conoscere la persona giusta' era la parola chiave e, a mio avviso, ciò ha contribuito prima a creare, poi ad allontanare la cosiddetta 'classe politica' dal cittadino medio. I dati poi danno un peso sempre maggiore all'attivismo civico, in quanto nel 2013 contiamo circa 12 milioni di persone di 14 anni e più che si informano di politica tramite internet. Il 45% di questi usa le nuove piattaforme online come social network, blog, *news-gruop*.

Conclusione:

La globalizzazione ha cambiato il nostro mondo più velocemente di quanto tempo ci serva per adattarci, siamo letteralmente bombardati di notizie ogni minuto, il più delle volte difficilmente riscontrabili; il populismo divaga incessantemente attraverso la politica dando peso a quella parte di cittadinanza che non solo non vi si riconosce più, ma nutre sentimento di sfiducia e disinteresse che sempre più spesso rischia di sfociare nella violenza (ricordando che le democrazie populiste sono l'esatto contrario di una democrazia di qualità). È curioso verificare che proprio da chi non partecipa alla vita politica arrivano le critiche più sferzanti, senza però intervenire direttamente. Si crea così un circolo vizioso dove la critica resta incompiuta in quanto non vengono proposte soluzioni compatibili al miglioramento del sistema. La sfiducia poi fa il resto disegnando la politica, e i politici, come un mondo a parte dove le decisioni vengono prese sottobanco nell'interesse della politica stessa e non dei cittadini. In questo i media giocano un ruolo cruciale, e a volte scorretto, in quanto dimenticano la loro priorità, garantire un'informazione libera, accessibile a tutti, per seguire la via più semplicistica, e più redditizia, dando più peso alle notizie che permettono il più delle volte di confermare la tesi di una politica distante, che non rappresenta i cittadini, dando linfa vitale all'antipolitica. Ultimo ma non per importanza, la disinformazione e la cattiva informazione di chi come mezzo di comunicazione usa solo il 'sentito dire'. La storia e la cultura di questo paese dovrebbero insegnare che nonostante le crisi e le innumerevoli difficoltà che l'Italia (unita) ha dovuto affrontare nella metà del tempo degli altri paesi democratici, in un periodo di certo più complicato in quanto la continua erosione dei confini tra politiche interne e comunitarie rendono questi processi ancora più macchinosi, sono state sempre sostenute dalla comunità per la comunità. Rimettere al centro i cittadini, da una parte; contribuire attraverso una partecipazione attiva e democratica, dall'altra sono i punti chiave per una democrazia di qualità, ed è da questi punti che bisogna ripartire.

Bibliografia:

- Almagisti M., Riccamboni G. (a cura di) (2011) "Manuale di scienza politica", Milano.
- Almagisti M. (2011) "La qualità della democrazia in Italia. Capitale sociale e politica, Carocci, Roma.
- Almagisti M., Lanzalaco L., Verzichelli L. (a cura di) (2014) "La transizione politica italiana", Carocci, Roma.
- Bagnasco A., Barbagli M., Cavalli A. (2007) "Corso di sociologia", Il Mulino, Bologna.
- Millefiorini A. (2002) "La partecipazione politica in Italia. Impegno politico e azione collettiva negli anni ottanta e novanta", Carocci, Roma.
- Moro G. (2013) "Cittadinanza attiva e qualità della democrazia", Carocci, Roma.

Fonti:

Istituto Cattaneo

<http://www.cattaneo.org/it/>

Istituto nazionale di statistica

<http://www.istat.it/it/>